

Imprenditori stranieri, crescita record E le titolari donne sono sempre di più

Albania, Romania, Marocco, Bangladesh e Cina le nazionalità più presenti. Edilizia, commercio e ristorazione ai vertici
Banchero (Cna): «Fenomeno in forte crescita e sempre più strutturato. Contributo fondamentale al tessuto produttivo»

Matteo Dell'Antico

Aumentano le imprese straniere in Liguria che sono arrivate a rappresentare, a quota 48 mila, circa il 13% del totale. L'incremento delle realtà imprenditoriali, spesso piccole e piccolissime, la cui titolarità appartiene a cittadini stranieri negli ultimi anni è stato di circa il 40%.

I settori che più di altri hanno registrato questo incremento sono l'edilizia (che è il comparto dominante), il commercio, la ristorazione e il turismo (in forte crescita dal periodo post Covid). Secondo lo studio che porta la firma di Cna la presenza, tra le imprese straniere, di ditte individuali è molto alta mentre si registra sul territorio ligure una crescita graduale delle società di capitale. Le aree dove la concentrazione è maggiore sono quelle cittadine e nello specifico Genova e Savona.

«Dal 2014 Cna realizza un rapporto sulle imprese guidate da cittadini stranieri, restituendo ogni anno la fotografia di un fenomeno in costante crescita e sempre più strut-

turato. Un dinamismo che trova piena conferma anche in Liguria e a Genova, dove negli ultimi anni abbiamo registrato un aumento superiore al 40%. Questi dati dimostrano con chiarezza - sottolinea - come il contributo delle persone di origine straniera non si limiti al lavoro dipendente, ma sia ormai determinante anche sul piano imprenditoriale. Ci sono settori, come l'edilizia, in cui senza questo apporto sarebbe difficile sostenere i livelli di crescita che stiamo osservando».

IMPRENDITORIA FEMMINILE

Un elemento particolarmente significativo, analizzato nello studio della Cna, riguarda l'imprenditoria femminile: le imprese guidate da donne immigrate sono cresciute del 56% in meno di quindici anni e rappresentano oggi circa una su quattro all'interno di un fenomeno in continua espansione.

«Si tratta di numeri - chiude Banchero - che meritano attenzione, perché raccontano una realtà fatta di integrazione, capacità e spirito di iniziativa. È importante diffondere questi dati e valorizzar-

li, anche per contribuire a riequilibrare una narrazione pubblica che troppo spesso restituisce un'immagine parziale e negativa. Al contrario, siamo di fronte a un patrimonio di energie che va riconosciuto e sostenuto, anche a livello locale. Come Cna siamo impegnati affinché politiche, incentivi e strumenti di supporto, a partire dalla formazione - elemento fondamentale per la crescita imprenditoriale - siano realmente accessibili a tutte le imprese, con un'attenzione particolare verso quelle che possono incontrare maggiori difficoltà di accesso».

PAESI PIÙ RAPPRESENTATI

Le nazionalità più presenti tra gli imprenditori stranieri - che a differenza di quelli italiani continuano a crescere - sono Albania, Romania, Marocco, Bangladesh e Cina. Il peso dei lavoratori stranieri si riscontra anche nella contribuzione fiscale. A Genova, ad esempio, nel 2024 i cittadini nati all'estero rappresentavano oltre il 17% del totale dei contribuenti. E hanno versato 250 milioni di euro di Irpef (a livello nazionale il totale dei pagamenti per l'impo-

sta va oltre gli 11 miliardi): l'impatto sul prodotto interno lordo è in media del 9%.

A fronte di tutto ciò, gli stranieri guadagnano mediamente meno rispetto agli italiani: nel capoluogo ligure, dove i redditi medi sono più elevati rispetto alla media nazionale, il differenziale è di quasi 14 mila euro l'anno. In Italia la media del gap è invece intorno ai 9 mila euro.

Per quanto riguarda gli anni futuri, se la demografia italiana non cambierà, all'interno del tessuto produttivo regionale e più in generale italiano si avrà un ruolo ancora più importante per il lavoro e l'imprenditoria di origine straniera. Secondo le previsioni Unioncamere-Excelsior, nel quinquennio 2024-2028 le imprese italiane (escluso l'impiego pubblico) avranno bisogno di tre milioni di nuovi occupati, di cui 640 mila immigrati (il 21,3%). Il fabbisogno di manodopera in Italia dipenderà per l'80% dal ricambio legato ai pensionamenti e solo per il 20% dalla crescita economica. Nelle regioni del Centro-Nord la percentuale di immigrati sul fabbisogno totale supera già ora il 25%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La scheda

